

Il libro

La città dei Sassi come un grande Luna Park: il ritratto di De Majo e Viola in "Italia 2"

Matera? E' ovunque



Mel Gibson sul set negli antichi rioni (foto Videouno); a destra la copertina

di ROSSELLA MONTEMURRO

«MATERA non è solo Matera. Matera è anche Gerusalemme. Matera è in Spagna. Matera è ovunque. Ovvero Matera è un mondo indefinito, il cui passato è a più letture. Matera è un po' Londra per via di certi locali che ha. Matera strizza l'occhio pure a Tokyo».

La città di Sassi come un grande luna park, come Roma e Venezia: è l'idea che si sono fatti Cristiano De Majo e Fabio Viola che in "Italia 2. Viaggio nel paese che abbiamo inventato" (collana Indi, Minimum Fax) hanno descritto una serie di località diventate, grazie ai mass media, vere e proprie icone della realtà contemporanea. Quella di De Majo e Viola è una Matera molto cinematografica, piena di vita, sede del «call center più grande d'Europa scavato in mezzo a un Patrimonio dell'Umanità» e piuttosto incline ad una movida che, sulla carta, farebbe pensare ad una città molto spensierata. Sarà che la tappa materana degli autori abbia coinciso con Halloween e con una festa improvvisata, a notte fonda, negli antichi rioni.

E' il ritratto di una città turistica, forse un po' troppo esaltata dall'entusiasmo degli autori che hanno usato una buona dose di ironica leggerezza per scandagliare anche altri luoghi simbolo di un'Italia tutta da riscoprire.

Nella Penisola del terzo millennio sotto i riflettori

dei media non stupisce trovare, una accanto all'altra, la villetta del Mulino Bianco e quella di Cogne: entrambe rappresentano la "casa italiana" e i ripetuti passaggi televisivi le hanno rese ormai familiari.

Tanto che non mancano veri e propri tour per poterle vedere dal vivo, pellegrinaggi come quelli che avvengono per visitare la cripta di Padre Pio o la Federazione di Damanhur, perché qualunque sia il culto, gli autori svelano un'Italia molto fedele.

C'è anche una parentesi sull'Italia in guerra: il campo di sterminio di San Sabba, i fascisti nostalgici a Predappio, i "soldati della domenica" ai castelli romani.

De Majo, quello di Matera è stato giustamente descritto come uno scenario da sempre "preso in prestito" per rappresentare altri territori. Quando siete giunti in città le vostre aspettative sono state soddisfatte?

«Io personalmente la conoscevo già.

Quindi avevo un altro tipo di aspettativa: capire se fosse definitivamente diventata un set».

Più che l'aspetto culturale della città dei Sassi avete privilegiato quello mondano. Ma, alla fine, la Matera lanciata da Mel Gibson secondo De Majo perché deve essere visitata?

«Non direi che abbiamo privilegiato l'aspetto mon-



dano. Magari quello turistico. Volevamo indagare la trasformazione della città da questo punto di vista. La corsa verso la propria immagine che, anche a causa di Mel Gibson, sta facendo questa città strana, difficile da capire, ma aperta».

Viola, come avete scelto le località da visitare per "Italia 2" e qual è quella che nel corso dei "viaggi" vi ha colpito di più?

«Abbiamo studiato dei percorsi che potessero esaurire almeno in parte il quadro di un'Italia che si autorappresenta, che mette in scena se stessa, su vari fronti.

Dall'archetipo della casa italiana al rapporto del Paese con la guerra (o con il ricordo di essa), dalla religiosità alla questione delle città d'arte che diventano cartoline da spedire.

In questo scenario, la scoperta più avvincente è stata Damanhur, in Piemonte, perché è un luogo profondamente nuovo».

C'è un luogo che avreste voluto inserire ma che non siete riusciti a visitare?

«Ce ne sono molti, abbiamo dovuto scremare molto la lista. Per esempio L'Italia in miniatura di Rimini, che a un certo punto ci è parsa fin troppo didascalica».

"Italia 2" diverte e fa riflettere allo stesso tempo. Voi come definireste il ritratto che viene fuori da questa Italia piena di contraddizioni?

«Lo definiremmo orrendamente malinconico».

r.montemurro@luedi.it

E Ecopolis ricorda un fumetto di Paperino

«Di una bellezza sconcertante»

(...) Ci arriviamo di pomeriggio, al calar del sole. Fa tiepido. L'ingresso dell'attrazione si trova nei pressi del quartiere di Ecopolis, un nome che ci fa pensare di trovarci nel futuro, o in un fumetto di Paperino.

Facciamo una passeggiata in salita per raggiungere il centro. Prima di arrivare in piazza Vittorio Veneto, dove faremo una sosta alla Mediateca Provinciale della città, che ci colpirà con la sua modernità e riuscirà tuttavia a deluderci con un'estemporanea *débâcle* dovuta a un crollo della connessione a internet, attraversiamo zone di Matera in cui vi sono boutique di una certa rilevanza e negozi davvero eleganti, alternati a fumerie specializzate in manga e bar dall'aspetto metallico. A Matera c'è tutto, pensiamo.

Facciamo un giro largo. Arrivati in piazza Vittorio Veneto godiamo di una panoramica mozzafiato sui Sassi. I Sassi di Matera, croce e delizia dei materani, simbolo di vergogna nonché Patrimonio dell'Umanità intera, come decretato dall'autorevole Unesco.

Ormai una realtà dal momento che i Sassi, anche se dall'alto di piazza Vittorio Veneto non si vede, sono tutto un fiorire di bed & breakfast. Rimaniamo imbambolati per un po', poi procediamo a un rapido giro per il resto del centro storico alto, quello che domina i Sassi e che non è né vergogna né vanto né altro, è solo un centro storico interessante con i palazzi eleganti, le piazzette con le chiesette e un certo numero di bar alla moda. Scegliamo di fermarci

per parlare di Matera e di perché siamo qui (e di come ci siamo arrivati) in un bar leggermente defilato dal nome che ci stuzzica la curiosità. Il bar si chiama Shibuya e si rivela essere un minilocale multifunzione, che oltre a servire bevande e dolci è anche negozio di musica e possibile palco per dj-set e - imma-

giniamo - feste private molto a la page. Shibuya è un locale insolitamente moderno. O meglio, è moderno rispetto a ciò che ci aspettavamo da Matera, che sapevamo essere tra le altre cose simile a Gerusalemme duemila anni fa e che non immaginavamo così filonipponica, né, figuriamoci, dotata di un *café music store*, come i gestori dello Shibuya hanno definito la loro attività. Prendiamo una cioccolata calda e decidiamo il da farsi. Abbiamo un Patrimonio dell'Umanità da visitare, una serie di persone da incontrare e del tempo da passare. Ma a Matera è impossibile annoiarsi.

Perciò ci accodiamo a una comitiva turistica tutta italiana.

Stanno facendo il «Tour della Passione».

Rivolgiamo qualche domanda ai nostri compagni di visita. Con i primi ci spacciamo per due turisti poco coraggiosi che per vedere Israele sono venuti qua, a Matera, data l'arcinota somiglianza con Gerusalemme.

Mel Gibson in primo luogo e Pasolini poi ci hanno insegnato che si può fare, e noi siamo qui per quello. Loro invece sono venuti perché vogliono vedere i Sassi, Patrimonio dell'Umanità.

Vengono da Verona, la città di Romeo e Giulietta, e trovano Matera «di una bellezza sconcertante».

Parliamo un po' di quanto sia diversa da ciò che ci aspettavamo, citiamo lo Shibuya e loro, per tutta risposta, ci dicono che sanno che nei Sassi, Patrimonio dell'Umanità, c'è un'enoteca in cui si può giocare a golf. La guida, intanto, racconta di Carlo Levi e del famoso libro che ha denunciato Matera rendendola la vergogna dell'Italia sei decenni fa. La vergogna. Sono parole grosse, commentiamo coi colleghi di visita che fanno foto a qualunque cosa. (...)

Brano tratto da "Italia 2" di Cristiano De Majo e Fabio Viola, Minimum Fax, pagg. 338, 16 euro

Carnet

Una ricerca sugli anni '50 in Basilicata



LA Mediateca Provinciale di Matera "A. Ribecco" e il Centro Annali "Nino Calice" presentano il volume "Quando credevamo di poter rifare il mondo"

Levento, organizzato dalla Mediateca Provinciale di Matera "A. Ribecco" e dal Centro Annali "Nino Calice", si svolgerà sabato 16 febbraio alle 18 nella Mediateca provinciale di Matera.

Nel volume, gli anni Cinquanta in Basilicata: territorio, economia, politica, società e cultura. Il libro a più mani racconta momenti significativi della storia della Basilicata negli anni Cinquanta del Novecento, dalle origini della questione urbana alle manifestazioni dell'arte, portando in luce i protagonisti e i fatti che hanno caratterizzato l'economia, la politica, la società e la cultura di quegli anni.

Parteciperanno, insieme agli autori, l'Onorevole Vincenzo Viti e Domenico Notarangelo. Questi gli autori: Valerio Giambersio, Nicola Lisanti, Michele Strazza, Lucio Tufano, Ezio M. Lavorano, Antonio Libutti, Luigi Luccioni, Costantino Conte, Angelo Labella, Palmarosa Fuccella.

«Quando credevamo di poter rifare il mondo. Gli anni Cinquanta in Basilicata: territorio, economia, politica, società e cultura» è in libreria e nel catalogo online dal 15 di febbraio 2008 su www.caliceditori.com.

La ricerca è stata realizzata con il contributo dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione.

cultura@luedi.it

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Agenda del Giornalista vuol dire contatti. Più di centomila riferimenti di chi lavora in comunicazione, giornalismo, marketing e relazioni pubbliche. Da oltre 40 anni uffici stampa, portavoce, giornalisti, communication manager, marketing manager, addetti stampa, free-lance la accreditano come principale strumento di settore.

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

- Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
- Tutte le redazioni dei Quotidiani
- Agenzie di Stampa
- 2.700 Periodici

- Tv e Radio nazionali
- 4.000 Uffici Stampa



- Istituzioni nazionali ed internazionali
- In allegato il cd-rom con i 90,000 giornalisti Italiani